

# Adulatori, odio social e politici: viaggio tra le vergogne d'Italia

## LA RECENSIONE

L'odio dello stragismo e quello dei social, gli adulatori dei potenti e i giornalisti supini alle pressioni. E ancora, l'invocazione dell'uomo forte, l'egoismo collettivo e l'opinione pubblica in balia delle Bestie social e della follia No Vax. Antonio Padellaro, giornalista, scrittore, fondatore ed editorialista de *Il Fatto Quotidiano*, torna in libreria con *7 cose di cui vergognarsi. Ora e allora* (PaperFirst, pp.144 €12), un saggio pungente che si cala perfettamente nella realtà politica e sociale di questi mesi, affrontando le «piccole e grandi vergogne che hanno segnato e segnano il carattere degli italiani», arricchito dalle illustrazioni del disegnatore Natangelo - con «quadri di autentica perfida satira». Sette capitoli per sette elementi critici della no-

stra società - così come sette erano le virtù e anche i vizi capitali - «mescolando pubblico e privato come in un flusso di memoria e di coscienza».

### ASPETTATIVE

Padellaro - amato anche in tv per il suo aplomb e i commenti pungenti - apre la narrazione contro chi adula i potenti. Se sin dal primo momento, il ruolo del premier Mario Draghi - chiamato in causa dal presidente Mattarella, in un momento drammatico - è

stato sovraccaricato di aspettative enormi, in queste pagine Padellaro punta il dito contro i tanti adulatori (gratis) dei potenti che finiscono paradossalmente per complicarne l'operato. Padellaro - già direttore de *L'Unità* - ricorre a molteplici aneddoti nell'arco della narrazione, rievoca i tanti anni nelle redazioni - fra le telefonate dei politici e le pressioni ricevute dall'alto - e cita il caso emblematico del giornalista Enzo Forcella (il creatore della rubrica *Prima Pagina* su RadioRai 3) che, alla fine degli anni Cinquanta, scelse di dimettersi per non perdere la libertà di cronaca. Un episodio sommerso dal tem-

po, un monito per ribadire la necessità di dover tenere sempre la schiena dritta per poter fare questo mestiere in modo etico. E ancora, c'è chi coltiva l'odio. Anzi, oggi «i leader politici misurano la propria popolarità in base

all'odio che suscitano». Ci riferiamo all'odio social, «quello che raramente si trasforma in qualcosa di realmente minaccioso» e quel celebre motto, «molti nemici molto onore», viene rimasticato e usato in chiave vittimistica per aizzare la piazza dei sostenitori se il web mi attacca, significa che dò fastidio; e del resto, sono ir-tanti a rimpiangere ancora il passato, rinverdendo la dialettica del rimpianto dell'uomo forte che risolve i problemi (e che Na-

tangelo chiosa crudelmente con «Si stava meglio quando si stava peggio» a cavallo dei secoli). Padellaro racconta anche la logica dell'atto di sottomettersi - ovvero la ricerca di logge e clan di appartenenza, il modus operandi di chi «si mette a disposizione» per ricevere un aiutino professionale - e ancora, punta il dito contro chi liscia il pelo alla piazza No Vax, speculando sulla salute pubblica, facendo perno sul disorientamento nella speranza di rosicchiare qualche voto, opponendo l'interesse alla sicurezza.

Gli ultimi tre capitoli sono i più cinici - e spassosi - prendendo di mira il cinismo post-Covid (altroché «ne usciremo migliori»), quel tipo di giornalismo che dissimula tutto e la mancanza di vergogna, un elemento che vale da Nord a Sud, inchiodando l'ipocrisia dominante nel Belpaese. Ma «dopo questa sfilza di pistolotti», il direttore Padellaro - che dedica il libro ai nipoti - celebra l'importanza dei vent'anni e il tempus fugit, con un inno alla bellezza necessaria per sfangarla in mezzo a tanta mediocrità. Dentro e fuori le redazioni e le stanze dei bottoni.

**Francesco Musolino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una tavola di Natangelo dal libro "7 cose di cui vergognarsi" di Antonio Padellaro



**NEL SAGGIO DI ANTONIO PADELLARO TUTTA LA REALTÀ POLITICA E SOCIALE DI QUESTI MESI, CON LA SATIRA DI NATANGELO**



**ANTONIO PADELLARO**  
7 cose di cui vergognarsi  
Ora e allora  
PAPER FIRST  
144 pagg. ill.  
12 euro

